

## VILLA SAGRAMOSO - PORTALUPI (XVIII SEC.)

### VITTORIO EMANUELE II DI SAVOIA (1820-1878)

Durante la prima guerra d'Indipendenza, l'allora ventottenne principe di Piemonte, Vittorio Emanuele di Savoia, seguendo gli spostamenti del padre, re Carlo Alberto, arrivò a Valeggio nella primavera del 1848 dove trovò ospitalità in villa Sagramoso-Portalupi. Durante il soggiorno conobbe il conte Ludovico Portalupi, sua moglie, la marchesa Maria Teresa Sagramoso e i loro sei figli, fra cui Felice, di sette anni, il quale ebbe modo di sentire per la prima volta parlare di una Italia libera e unita.

### CONTE FELICE PORTALUPI (1841-1911)

All'inizio del 1866, il ventiquattrenne conte Felice Portalupi, non sopportando ulteriormente l'amministrazione asburgica, ottenuta regolare esenzione dagli obblighi di leva nell'armata imperiale, lasciò la sua Villa valeggiana e si trasferì in Lombardia, dove si arruolò volontario nell'esercito italiano. Combatté nella III guerra d'Indipendenza, con il grado di tenente, nel 58° Reggimento di Fanteria, Brigata "Abruzzi". L'annessione del Veneto al regno d'Italia gli permise di rientrare nel veronese.

Il 12 marzo 1868, il *Luogotenente Portalupi conte Felice*, fu richiamato in servizio attivo nel 24° Reggimento di Fanteria, Brigata "Como", in esecuzione al decreto del ministro, Segretario di Stato per gli Affari di Guerra, generale Cesare Francesco Ricotti-Magnani, che mobilitava l'esercito italiano. Il documento, emanato in Firenze, capitale provvisoria del regno, denunciava lo stato d'allarme sia per le gravi tensioni sociali italiane, sia per l'ormai imminente apertura del Canale di Suez (17.11.1868). Si temeva che la corsa delle potenze europee ai mercati dell'estremo oriente e dell'Africa orientale, avrebbe potuto scatenare una guerra per il controllo della nuova e strategica via d'acqua. Nel settembre del 1870 partecipò alla presa di Roma che divenne la nuova capitale del regno. Dopo tanti avvenimenti, il 3 giugno 1872, il trentunenne *Luogotenente Portalupi* lasciò definitivamente l'esercito e ritornò ad amministrare le sue vaste proprietà veronesi.

Si sposò con la contessina Domenica Beschi (1842-1917), di Castiglione delle Stiviere. Dal matrimonio nacquero quattro figli, Ludovico, Alba, Emilia e Teresa che hanno lasciato una profonda traccia nella storia valeggiana.